



Il presepe vivente

Ci aspetta, come ogni anno, il 26 dicembre a partire dalle ore 15.00 nei pressi della Valle del Lambro vicino alla basilica di Agliate.

Il nostro presepe quest'anno è dedicato a San Francesco, sarà lui il protagonista della prima scena attraverso la quale conosceremo la storia del presepe da lui voluto a Greccio. Questo perchè proprio quest'anno ricorrono gli 800 anni del presepe di Greccio, attuato nel 1223 nelle grotte che caratterizzavano quel borgo, allora molto fatiscente e povero, e che, proprio per l'estrema povertà del suolo e dell'ambiente, ricordava al santo lo scenario del deserto che aveva visitato in Palestina in occasione della visita al sultano d' Egitto, durante la quinta crociata nel 1219.

In realtà il santo già fin dal 1209 era giunto a Greccio e aveva conosciuto le condizioni di grande disagio a cui erano esposte le persone del paese, a quella gente si era affezionato, lì si era costruito una povera capanna tra due carpini sul monte Lacerone oggi chiamato monte di S. Francesco. Lì predicava e tanti lo seguivano e lo ascoltavano e volevano che restasse per sempre con loro. Così Francesco, di ritorno da Roma dove il papa Onorio III aveva approvato la sua regola, cominciò a pensare all'attuazione di una sacra rappresentazione. Confidò questo suo desiderio a Giovanni Velita, signore di Greccio e grande amico del santo, che più di tutti lo seguiva perchè "innamorato" dei suoi discorsi. Sappiamo questo da Tommaso da Celano che nelle due vite di S. Francesco scrive del discorso fatto da Francesco a Giovanni: "Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Il desiderio profondo che animava il poverello di Assisi era quello di far



capire al popolo abbastanza rozzo e lontano dagli insegnamenti cristiani l'evento misterioso della nascita di Gesù e renderlo più comprensibile e visibile a loro. Così Giovanni accolse la proposta e aiutò nella preparazione e nell'allestimento della sacra rappresentazione che si attuò nella notte del 1223. Ancora Tommaso da Celano scrive: "Francesco fu talmente commosso nel nominare Gesù Cristo che le sue labbra tremavano, i suoi occhi piangevano e per non tradire troppa commozione, ogni volta che doveva nominarlo lo chiamava il fanciullo di Betlemme gustando tutta la dolcezza di quella parola. Fu una notte chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali. La gente accorreva lieta di un gaudio mai assaporato prima davanti al nuovo mistero; i frati cantavano e la notte era tutta un susulto di gioia".

Si stava facendo memoria dell'incarnazione di Gesù, che si è fatto uomo per insegnarci a vivere e indicarci un destino buono che attende tutti. E questo è anche il desiderio e la motivazione grande che vive in chi ogni anno con cura e passione dedica tempo alla realizzazione del presepe di Agliate.

Anna Gatti